

Davide Rebuffa

IL LIUTO

Storia e costruzione attraverso immagini e trattati

presentazione del catalogo di Sotheby's (1976) fu presentato come un liuto di indubbia provenienza italiana.

Si tratta di un liuto piuttosto piccolo che potremmo definire contralto, quindi accordabile in La oltre che in Sol, il cui diapason attuale misura 57 cm. Il guscio è costituito da 9 doghe di un legno da frutto non identificato (probabilmente melo o pero) senza filetti intermedi.

Ciò che secondo Ray Nurse⁷³ e altri liutai-ricercatori rendeva unica l'incatenatura di questo liuto, era la mancanza della catena sotto la rosa e la presenza di una lunga catena sotto il ponte [FIGURA 61].

Secondo Nurse si sarebbe trattato di un modello intermedio tra quello di De Zwolle e quello documentato dai due liuti cinquecenteschi pervenutici, probabilmente originali, di Tieffenbrucker e Gerle. In realtà sono evidenti le tracce della presenza della catena principale sotto la rosa, mentre quella sotto il ponte, di cui non abbiamo alcuna certezza che fosse originale, non era più presente prima del penultimo restauro del 1991 [FIGURA 62]. Non abbiamo comunque alcuna prova che le 4 catene fossero originali. Resta però interessante il fatto che una catena lunga sotto il ponte possa essere stata adottata in Occidente – prima dell'impiego della catena curva dei bassi e delle due catenine per gli acuti – come avveniva regolarmente in Turchia e in alcuni paesi arabi.

Nei liuti medievali e del primo Rinascimento la presenza di poche catene dovrebbe essere giustificata da un maggior spessore del piano armonico; ciò indusse probabilmente Ray Nurse a scrivere che la tavola di questo liuto fosse molto spessa. Al contrario, ho potuto constatare che i valori di spessore, misurati prima dell'ultimo restauro, rientrano nella media dei liuti del XVI secolo, oscillando fra un massimo di 2,2 mm nei punti più spessi del bordo, dalla parte degli acuti, ed un minimo di 1,2 mm al centro, sotto la rosa. È interessante notare che nella parte sopra la rosa lo spessore è maggiore dalla parte dei bassi (orizzontalmente da 2,2 a 1,5 mm e verticalmente da 2,2 a 1,9) rispetto a quella degli acuti (orizzontalmente da 1,5 a 1,3, verticalmente da 1,6 a 1,3) e che da entrambe le parti va progressivamente assottigliandosi procedendo verso il centro e scendendo verso la rosa. Viceversa, sotto la rosa avviene specular-

⁷³ Nurse 1988.

mente il contrario: più spessa dal lato degli acuti (da 2 a 1,2 orizzontalmente e da 1,9 a 2,5 verticalmente) che da quello dei bassi (da 1,6 a 1,2 orizzontalmente e da 1,7 a 2,1 verticalmente) e in entrambi i casi diminuendo verso il centro e aumentando verso l'estremità inferiore, dove in alcuni punti, precisamente vicino alla catenina inferiore degli acuti, raggiunge lo spessore di 2,7 mm. Sotto il ponte e sopra all'attuale catena curva dei bassi si trova una striscia di legno (molto spessa da 4 a 3,2 mm) con funzione di rinforzo, ma anche in piccola parte per sopperire ad una mancanza di un frammento di tavola originale. L'attuale incatenatura comprende 7 catene principali oltre alla catena curva dei bassi, alle due piccole degli acuti e quelle di rinforzo della rosa. La posizione del ponte originale potrebbe essere quella indicata da due piccoli fori ancora visibili sulla tavola armonica prima degli ultimi due restauri. Un altro fatto interessante e piuttosto inconsueto è che sono state rilevate tracce di decorazioni dipinte, intorno alla rosa, considerate un elemento originale risalente al XVI secolo.⁷⁴

Le parti originali sarebbero costituite dalla tavola armonica e dal guscio, anche se va ricordato che il manico che si trovava sul liuto negli anni 70 – pur non essendo originale – era comunque antico, probabilmente risalente al XVII secolo. In conclusione, pur essendo uno strumento con manico e catene rifatte, si tratta in ogni caso dell'unico liuto cinquecentesco a 7 ordini in condizioni di essere suonato. L'esame dendrocronologico a cui è stato recentemente sottoposta la tavola armonica ha confermato che trattasi di uno strumento del tardo Cinquecento (1596 ca.).

Il liuto a 10 ordini di Michele Hartung

Lo strumento, conservato presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, è un liuto basso quasi interamente originale, reca all'interno del guscio l'etichetta manoscritta: *in Padova. Michielle Harton / 1.5.9.9.* e poi, in un'altra grafia, *Lang.*

⁷⁴ Descrizione dello strumento nel catalogo della casa d'aste Sotheby's di Londra nel 1976.

Il guscio di questo liuto è formato da 33 doghe in tasso bicolore compreso lo zocchetto esterno, con vernice scura di colore marrone rossiccio. La rosetta, che presenta tracce di doratura, è inserita nella tavola armonica e non intagliata; la tavola armonica è divisa in nove parti con 7 catene principali, 2 addizionali e le catenine per rinforzare la rosetta. Sotto il ponte si trovano poi le consuete due catenine a raggiera degli acuti e quella curva dei bassi. Il manico è in faggio, impiallacciato con strisce alternate di ebano e avorio ed è originale, anche se è stato considerevolmente accorciato. Il cavigliere (in pero impiallacciato tinto di nero) e i piroloni non sono originali, ma probabilmente settecenteschi. La tavola armonica presenta il consueto marchio a fuoco di Hartung *MH*, con una croce tra le lettere maiuscole, posto come sempre nel punto di estensione della tavola sulla tastiera.

DE ORGANOGRAFIA. 51

durch nur einfache Saiten haben: Und in der Chorba muß die Quint und Quart
vns eine Octav tieffer gestimmt werden.

Ertliche kleine und große Lauten in einander zu
sehen.

Wann man viel unterschiedene Lauten in einander stimmen und accordiren
wil.

So muß in der

1. Kleinen Octavlaut	} Die Quint ins	} gestimmt werden.
2. Klein Discant laut.		
3. Discant laut		
4. Rechte Chorist oder Alt laut		
5. Tenor laut.		
6. Der Bass genant.		
7. Die Groß Octav Bass laut.		

24

Signa. Testudo. Lautte.

Gemeine Alte Lautten. Lautte mit eim langen
Tragen.

FIGURE 1-2 Michael Praetorius, *Syntagma Musicum*, 1615-1620, 51 e 27.